

ASCOLI PICENO

C.so V. Emanuele, 1

Tel. 53556

SPALVIERI E FEDELI arredamenti



arreda con mobili e
accessori di prestigio
delle migliori ditte

ristorante Capitan Giacomo



villa pigna bassa
zona marino - ascoli p.
tel. 0736/68495

Specialità pesce: freschezza garantita
dal pescatore al consumatore

dagli scritti di GIUSEPPE FABIANI

Tipi e macchiette
ascolane dell'800

L'ARTE DE "FRIMINNELA"

Qualche negoziante di Ascoli - specie se anziano e se si difetta di lardellare il discorso con parole in vernacolo - allorché un avventore abbassa soverchiamente l'onestissimo prezzo chiesto per un oggetto, giura e spergiura che non può cederlo perché venderebbe a rimessa e, alle insistenze dell'altro, aggiunge: *Ma i' nen facce mica l'arte de Framinnela!* E se il cliente mostra di non aver capito, perché giovane o forestiero, a titolo di spiegazione prosegue: "*Framinnela* comprava le salacche a un soldo l'una e le rivendeva, cotte, a due un soldo".

Framinnela non è una figura mitica, ma vesti panni (molto seri) e visse in carne ed ossa (più nelle seconde che nella prima) molti anni fa. Quelli tra gli ascolani che sono sopra gli ottanta, lo conobbero e ne parlano ancora. Se vendesse in tal modo per dabbenaggine o per spirito di solidarietà verso i poveri di lui, non saprei. Ma se nutri sentimenti altruistici, non fa - al solito - compreso, perché è passato nel ricordo dei posteri come un baggiano che non sapeva tutelare i suoi interessi. Oggi, con parola più drastica e meno punita, lo chiamerebbero "fesso".

"CUCCE" E "LESANDRE"

Cucce e *Lesandre* erano due venditori di fiammiferi di legno che offrivano, su cassetine pendenti davanti al petto, in piazza del Popolo. Il loro grido era *Fermenàude cò la macchena tonna* (cioè con la capocchia grande, di facile accensione). Il prezzo era - bei tempi! - di un centesimo la scatola se piccola, di due e mezzo se grande. Provenivano (allora non c'era il monopolio) da una fabbrica di Grottammare.

Grottammare, di media statura, con barba e cappellaccio alla pecoraia, era risparmiato dalla canaglia, mentre *Cucce* (Francescuccio), che zoppicava e aveva un braccio anchilosato, veniva preso di mira. - *Cucce, di viva lu Papa* - gli dicevano. Ed egli rispondeva fiero: *No: viva Venezia*. Può darsi che avesse preso parte nel '49 alla difesa della città della Laguna, restando ferito e minorato. Da ciò la sua risposta, che era sempre la stessa.

LE CIAMBELLE FRAGRANTI DI "LENCE"

Altro commerciante...all'ingrosso era *Cence*. Andava in giro con un canestro, ricolmo di ciambelle fragranti. Prezzo: un soldo l'una. *E se nen è fresche, nen se paga* - aggiungeva. La matematica non era il suo forte, perché se qualcuno richiedeva - poniamo - quattro o cinque ciambelle, porgeva la prima e subito si faceva consegnare il relativo soldino, poi l'altra, cui doveva seguire il secondo versamento, e così di seguito: ciò per non incorrere in errori... nel complicatissimo calcolo. A volte, per divertirsi, gli domandavano se ne avesse cedute due per tre soldi, ed egli serio serio rispondeva: *No, crie ce remette*.

Anche *Cence* era bersagliato dalla *trecheraggia*, che gli gridava sul viso: *Cence, è morte lu Papa*. - *Lu Papa nen inore mai* - era invariabilmente la sua risposta. Ma se per caso si trovava immerso nell'astruso computo di dare le ciambelle e riscuotere i soldini, non soffriva interruzioni - *les affaires sont les affaires* - e rispondeva agli importuni con parolece e villanie.